

Origine del procedimento

Il presente procedimento prese le mosse nel lontano 1985, durante il dibattimento della seconda inchiesta sull'attentato al Sommo Pontefice, dinanzi alla Corte di Assise di Roma e a carico degli imputati turchi e bulgari di concorso con Mehmet Ali Agca.

Esso si rese necessario per effetto delle chiamate in correità formulate da Agca, nel corso del predetto dibattimento, a carico di Sedat Sirri Kadem e Omer Ay, indicati come suoi complici, presenti in piazza San Pietro durante l'esecuzione dell'attentato al Papa. Dichiarazioni confermate, al riguardo della posizione di Sedat Sirri Kadem, anche dalle deposizioni testimoniali di Yalcin Ozbey rese sia a questo Ufficio che alla Corte di Assise; e da verificare alla stregua delle dichiarazioni di Omer Bagci rese in quel dibattimento.

Necessario altresì per effetto dell'arresto del turco Arslan Samet, in Venlo, nei Paesi Bassi, al confine con la Repubblica federale tedesca, il 14 maggio di quell'anno in prossimità di un viaggio del Papa in quel Paese, perché trovato in possesso della pistola "Browning" calibro 9 numero 99-C-54476, facente parte dello stesso stock di armi acquistate da Mehmet Ali Agca e dai suoi complici, tra cui quella usata per compiere il delitto di piazza San Pietro.

Di conseguenza il Pubblico ministero nel maggio di quell'anno richiese a questo Giudice istruttore che si procedesse con formale istruzione per il delitto di attentato al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II e altri connessi, indiziando Arslan Samet, Sedat Sirri Kadem e Omer Ay in concorso con coloro che erano al Giudizio della Corte d'Assise e altri da identificare (v. richieste Pm 20-9-85).

L'istruttoria è durata sino al 30 giugno u.s., al termine dell'ultima proroga del rito previsto dal codice del '30, che si applicava a questo procedimento in virtù dell'imputazione del delitto ex artt. 416 C.P., 71, 74 e 75, L. 22-12-75 n. 685, con l'aggravante ex art. 1, L. 6-2-80 n. 15. Senza però che si pervenisse a soluzioni di non pochi dei numerosi quesiti - anche se molti passi avanti sono stati compiuti, e notevoli obiettivi raggiunti - che la vicenda sì grave ha posto a far tempo dalla commissione del delitto. A causa delle enormi difficoltà, ostacoli, deviazioni, se non veri e propri boicottaggi che il cammino dell'inchiesta ha incontrato, subendone ritardi, fermate e anche blocchi. E ciò a dimostrazione di quanto siano forti, prepotenti e soverchianti gli interessi a che non si faccia luce sull'evento e sulle sue matrici. Interessi di Stati, di organizzazioni, di singoli, nonostante le mutazioni dei contesti e le cadute dei muri.

Cenni sul corso del procedimento

Da questo primitivo nucleo l'istruttoria s'è estesa a molteplici altre aree, le prime delle quali emerse al termine del primo grado del secondo processo chiuso con sentenza il 29 marzo '86.

Da questo provvedimento - che degli otto imputati ne condannava solo due, Agca e Bagci, e soltanto per l'arma usata nell'attentato, mentre proscioglieva per morte del reo Celenk e assolveva con la formula, all'epoca ancora in vigore, dell'insufficienza di prove sia Bagci che tutti gli altri, ovvero sia il gruppo dei restanti turchi che quello dei bulgari, e cioè Celebi e Celik da un lato, e Antonov, Vassilev e Ajvazov dall'altro, per il delitto principale e gli altri connessi - e dal dibattimento che lo aveva preceduto erano emerse circostanze di rilievo dalle dichiarazioni di Abuzer Ugurlu, Feridun Akkuzu alias Mahmut Inan, Ilderim Dogan, Yuksel Erginkan, Husein Dingil, Atilla Serpil.

Erano emerse altresì necessità di accertare: la rete dei collegamenti e dei supporti di Agca in occasione delle falsificazioni dei passaporti intestati a Ylmaz Galip e Ozgun Faruk, e di quelli

utilizzati da Oral Celik, Abdullah Chatli e Melimet Sener; i rapporti di Arslan Samet con Agca durante la fuga di costui in Iran e con Abdullah Chatli a Parigi; la sua presenza a Vienna e i suoi rapporti con il gruppo di Jheringgasse, e cioè

Chatli, Sener, Celik e Agca; le attività dei turchi residenti in Svizzera coinvolti in traffici internazionali di sostanze stupefacenti dalla Turchia all'Europa con punti di transito e di vendita in Italia; i movimenti dei Lupi grigi in Germania; le posizioni di diversi turchi a diverso titolo collegati ad Agca e a coloro che erano apparsi coinvolti nella preparazione e nella esecuzione dell'attentato al Papa, quali Burlccara Yumus, Siat uùmus, Ramazan Akturk, Ismail Saygun, tal Kazim.

Emergeranno altresì, nel corso degli anni della istruttoria, numerosi nuovi percorsi d'indagine, di cui in questa introduzione merita di ricordare solo quelli di maggior rilievo, e cioè le notizie sulla preparazione dell'attentato e su progetti di altre operazioni a danni del Pontefice, come riferito dal notissimo De Marenches e da altri; le notizie provenienti e concernenti l'altrettanto noto Pazienza; le estradizioni, le informazioni, le ritrattazioni di Oral Celik; le rogatorie alla Città del Vaticano e le acquisizioni di atti compiute da quelle Autorità sull'attentato; le acquisizioni e le attività rogatorie presso la Giustizia svizzera sull'operazione Maiskolben; le molteplici attività di numerosi Servizi di sicurezza.